

«Cacciare gli stranieri»
La setta ultrarazzista Usa
fa proseliti in Germania
con l'aiuto dei neonazisti

La Procura federale studia
la possibilità di aprire
un'inchiesta per terrorismo
Formulari per le adesioni

Il Ku-Klux-Klan emigra Berlino come Atlanta

Il Ku-Klux-Klan si starebbe diffondendo anche in Germania. Prove della presenza della temibile setta razzista americana sono dall'autunno scorso nelle mani della polizia e la Procura federale sta studiando l'eventualità di aprire un'inchiesta per terrorismo. A Saarbrücken sono stati distribuiti addirittura dei «formulari» per l'adesione al KKK. Primo obiettivo della setta: cacciare gli stranieri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Un bosco vicino al raccordo autostradale che gira intorno a Berlino sarebbe il luogo di riunione più frequentato. Nell'autunno scorso una tv privata riuscì anche a riprendere una «cerimonia» con tanto di cappucci bianchi e croce infuocata, come ad Atlanta o a Memphis. Ma il Ku-Klux-Klan la setta ultrarazzista americana che si è macchiata di infami delitti negli Stati Uniti non sarebbe presente solo nella capitale e dintorni: secondo la polizia e i servizi di sicurezza di diversi Länder, nuclei di adepti all'organizzazione sarebbero attivi in varie località della Repubblica federale e

svolgerebbero un'intensa attività di proselitismo tra i gruppi neonazisti e gli skinheads. Giorni fa il Ku-Klux-Klan versione «made in Germany» ha fatto la sua prima comparsa pubblica a Saarbrücken nel Land della Saar al confine con la Francia: un'azione di volontariato con la quale ai passanti sono stati distribuiti addirittura dei «formulari di adesione» a una «Associazione dei Confederated White Knights». La setta era presentata con la sua denominazione in inglese, ma i suoi obiettivi erano stati opportunamente «tedeschizzati» oltre che propugnare l'a-



Una manifestazione del Ku Klux Klan a destra una sede di neonazisti tedeschi.

partheid tra le razze, i «cavalieri bianchi» tedeschi reclamano l'immediata espulsione di tutti gli stranieri di altre razze dal nostro paese». Le domande di adesione andavano indirizzate a una casella postale di Essen.

Le autorità federali già alle prese con un inquietante fioritura di gruppi e gruppetti di estrema destra e con una diffu-

sione delle violenze xenofobe che negli ultimi giorni sembrano essere riprese dopo un periodo di relativa tregua dopo l'ondata di attentati e di aggressioni dell'autunno scorso non prendono affatto sotto gamba il pericolo di una diffusione del Ku Klux Klan. La Procura federale di Karlsruhe, cui competono le indagini in materia di terrorismo, starebbe



studiano l'eventualità di aprire un procedimento contro gli affiliati alla setta che potrebbero essere accusati di partecipazione ad attività terroristiche come ha fatto intendere il procuratore capo Alexander von Stahl. Oltre che a Berlino e a Saarbrücken località in cui è stata nei mesi scorsi particolarmente ferocia l'ondata di violenze xenofobe che ha investito

to tutta la Germania, l'ufficio federale del Verfassungsschutz il servizio segreto interno ha segnalato la avvenuta costituzione di cellule del KKK a Magonza e nel distretto di Reutlingen nel Württemberg una zona in cui da anni sono attive formazioni di estrema destra più «tradizionali».

Menem apre gli archivi «Renderemo pubblici i dossier sui nazisti fuggiti in Argentina»

Menem promette «trasparenza» sull'ospitalità data dal presidente argentino ai criminali nazisti. Il decreto firmato dal presidente impone a polizia e servizi segreti di consegnare entro 30 giorni la documentazione in loro possesso agli archivi storici che dovranno permettere la consultazione al pubblico e ai giornalisti. Si saprà la verità sul tesoro dei nazisti? Si conoscerà la verità su Bormann?

■ BUENOS AIRES La «trasparenza» arriva in Argentina. Il presidente Carlos Menem ha firmato il decreto che impone alla polizia e ai servizi segreti di consegnare entro 30 giorni la documentazione in loro possesso agli archivi storici che dovranno permettere la consultazione al pubblico e ai giornalisti. Si saprà la verità sul tesoro dei nazisti? Si conoscerà la verità su Bormann?

sarebbero personaggi di primo piano del regime hitleriano. Alcuni gerarchi nazisti si stabilirono in Argentina e qui vennero catturati. È il caso di Adolf Eichmann impigionato nel 1960 e quindi trasportato in Israele dove venne processato e giustiziato. Altri nazisti (il caso più recente quello di Josef Schwammberger del 1987) vennero catturati e successivamente estradati. Ma i documenti nascosti dalla polizia argentina potrebbero chiarire la sorte o sulle tappe della fuga di alcuni criminali. Molto è stato scritto sulla possibile presenza in Argentina del principale collaboratore di Hitler Martin Bormann. Il ministro Manzano ritiene che il gergarca nazista non si sia mai stato in Argentina. E certo che il dossier che riguarda Bormann è incompleto. Secondo la versione ufficiale alcuni fogli andarono distrutti in seguito all'inondazione dei locali nei quali erano custoditi. Una versione poco credibile: le parti mancanti riguardano infatti il tentativo di fuga di Bormann in Argentina, un enuto poco dopo la cattura di Eichmann da parte di un commando israeliano. Una presenza sicura in Argentina per alcuni anni è quella di Josef Mengele soprannominato «l'angelo della morte» che condusse fatali esperimenti genetici nel campo di concentramento nazista di Auschwitz. Mengele sarebbe morto anegato in Brasile. Ma Israele ha sempre sollevato dubbi su questa circostanza. E proprio per Rolf Mengele figlio del criminale nazista ha accettato di sottoporsi ad un esame genetico per permettere gli esperti di cancellare ogni dubbio sulla morte del padre. Vi sarà cioè un confronto genetico con i resti del cadavere riesumato nel 1965 in Brasile. I documenti che saranno resi noti in Argentina permetteranno forse di fare luce sul «tesoro dei nazisti» e cioè sulle somme trafugate dalla Germania con le quali i fuggiaschi finanziavano la vita in clandestinità dei criminali.

Il Ps francese nella bufera. L'ex premier vuole che Dumas e Marchand paghino con l'uscita dal governo

Caso Habbash: Rocard chiede nuove dimissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Tuoni e fulmini non si placano sul paesaggio politico francese, squassato fin dalle fondamenta dall'affare Habbash. Il leader dell'ala estremista dell'Olp sospettato di atti di terrorismo e ricoverato per alcuni giorni in un ospedale di Parigi. Se Mitterrand appare intenzionato a non insistere nei repulisti che è già costato il posto ai vertici amministrativi dei ministri degli Esteri e degli Interni oltre che al suo consigliere Georgina Dufoux altri tenori della vita

politica nazionale chiedono nuovi provvedimenti. Lo stesso Michel Rocard si è detto convinto della necessità delle dimissioni dei due ministri Roland Dumas e Philippe Marchand benché i suoi compagni di partito. L'ex premier qualche ora dopo che il portavoce del governo Jack Lang aveva invitato a considerare «chiuso» il caso Habbash si è detto «inoddisfatto» nel corso di una lunga intervista televisiva. «C'è una responsabilità eminentemente politica dietro questo

errore». Si è guadagnato così il rimprovero di Jean Poperey ministro del governo Cresson dopo esserlo stato di Rocard secondo il quale ai socialisti spetta di far quadrato contro una campagna che li ha presi di mira. E si è guadagnato anche un «meschino» aggettivo pronunciato da Mitterrand in privato ma debitamente reso pubblico dopo aver assistito alla performance televisiva del candidato «virtuale» all'Eliseo per il '95. Ma ancora più in là di Rocard è andato Claude Bartolone membro della segreteria vicino a Laurent Fa-

buis. Secondo lui ad andare ne dovrebbe essere la stessa Edith Cresson. Al suo posto dovrebbe venire Pierre Bergey, l'attuale ministro dell'economia per provocare «uno choc psicologico e ideologico» nel paese. Come si vede l'affare Habbash non risparmia nemmeno il Ps che pur sembrava aver trovato un minimo di solidarietà interna con l'elezione di Fabius alla sua testa. Le vecchie ruggini sono riaperte.

Alla testa dell'opposizione sembra definitivamente installato Valéry Giscard d'Estaing. L'ex presidente ha chiesto elezioni legislative anticipate, da accoppiare alle regionali previste per il prossimo 22 marzo. Secondo Giscard lo scarto tra l'attuale coalizione di governo e gli orientamenti dell'opinione pubblica è di gran lunga eccessivo. Il paese è all'abbandono. Ha paragonato la situazione attuale al '68 quando De Gaulle decise di sciogliere anticipatamente le Camere. E ha invitato Mitterrand a fare altrettanto. Anche Giscard ovviamente spiega che direttore di gabinetto e ministro sono la stessa cosa e le dimissioni di uno devono comportare

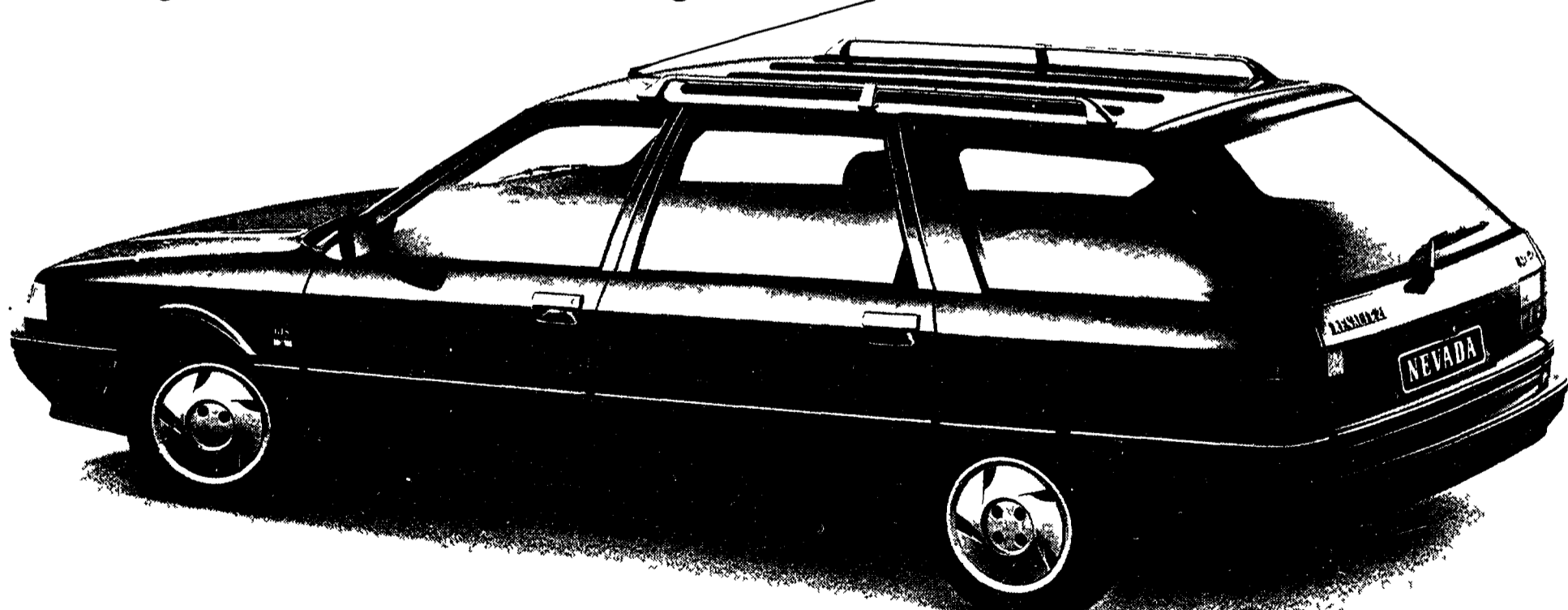
quello dell'altro per la salute delle istituzioni repubblicane. Ieri Roland Dumas ha riferito alla commissione esteri dell'Assemblea nazionale oggi farà altrettanto al Senato. Ha giurato «sull'onore» che non sapeva nulla dell'arrivo di Habbash in Francia. Il ministro degli Esteri vuol dare un accertamento dei fatti «la massima trasparenza» nel tentativo di restituire al Quai d'Orsay almeno un po' della credibilità perduta. La «maison» degli Affari esteri appare decapitata tanto che lo stesso Dumas parla di «catastrofe». Sono stati rimossi i numeri due e tre gente che

curava da anni i più delicati dossier. Del gruppo di testa tra i tessitori della diplomazia francese resta soltanto lo stesso Dumas. Oltre naturalmente a François Mitterrand che tradizionalmente tiene i fili della politica estera. Più in bilico appare il ministro degli Interni Marchand, la cui gestione era già discussa da mesi. Quanto a Georgina Dufoux più volte ministro consigliere speciale del presidente ha annunciato ieri le sue dimissioni anche dalla presidenza della Croce Rossa. «Ho ragionato in termini umanitari e non politici» è stato il suo mea culpa.

«Gli archivi - ha anticipato il ministro argentino - non offrono tanta documentazione come si è ipotizzato ma neppure tanto poca come avremmo desiderato». E tuttavia l'interesse non solo degli storici è fortissimo. Si ritiene che nel dopoguerra almeno 7500 criminali nazisti abbiano trovato protezione e ospitalità in Argentina. E tra questi almeno quindici

Renault 21 Nevada Limited i.e. Cat

Una grande Station Wagon si riconosce anche dall'aria.



Si riconosce dall'ambiente
Catalizzatore trivalente
e sonda lambda. Aria condizionata
con funzione di ricircolo.

Si riconosce dalla potenza
Motore 1700 cc
ad iniezione elettronica multipoint
da 95 cv.

Si riconosce dalla qualità.
Servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori,
chiusura centralizzata con telecomando
interni in velluto di Scozia.

Si riconosce dall'esclusività.
Serie limitata proposta dai Concessionari
a L. 24.210.000 chiavi in mano.
Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault 21. Voglia di viverla.